

**Evgeny Morozov.** Parla uno dei più autorevoli esperti della Rete  
 “Gli Stati Uniti sono il primo obiettivo perché oggi sono la potenza egemone”

# “Nessun legame, fanno il loro lavoro”

FRANCESCA DE BENEDETTI

Nessuno tocchi Wikileaks. «Certo, ci sono molte più affinità fra la Russia, Trump e Wikileaks, che tra la Clinton e Assange», dice Evgeny Morozov, nato in Bielorussia 32 anni fa e oggi uno dei più autorevoli critici della rete. «Ma Wikileaks fa ciò per cui è nata: offrire rivelazioni scomode, mostrare le ombre del potere. Sì, in questo senso, gli Stati Uniti intesi come potenza egemone sono senza dubbio il primo obiettivo».

**Il dossier del New York Times accusa Assange di “giocare dalla parte dei russi”. Come giudica questi sospetti?**

«L’inchiesta riflette la mentalità dell’establishment del Paese. L’accusa nasconde un presuppo-

sto: che l’agenda politica Usa coincida con gli interessi della popolazione e con il bene del mondo. Se si accetta l’assunto allora sì, Wikileaks punta contro gli Usa. Ma dire che chi è critico verso le scelte dell’establishment è antiamericano, o peggio che “sta con i russi”, rischia di portarci indietro a un nuovo maccartismo».

**Un esempio?**

«Grazie alle rivelazioni di Wikileaks sul trattato di libero scambio Ue-Usa, l’opinione pubblica europea ha potuto maturare posizioni critiche».

**Rimane la questione di fondo: Wikileaks è uno spazio politicamente neutrale o predilige un bersaglio?**

«Posso fare una supposizione: che Wikileaks abbia ritenuto gli Usa meritevoli di particolare attenzione. Ma sa perché? Perché

gli Stati Uniti sono una potenza egemonica».

**La Russia non è una grande potenza?**

«A scovare le magagne di Putin, pensano già i media occidentali».

**Lei dice che Wikileaks agisce in modo sbilanciato per riequilibrare la copertura mediatica. Non è una scelta politica?**

«Sa qual è il paradosso? Che stiamo a discutere se ci siano i russi dietro l’hackeraggio dei democratici e dietro le rivelazioni di Wikileaks, mentre sappiamo per certo che c’era il grande fratello Usa dietro lo spionaggio del cellulare di Angela Merkel. L’intelligence russa non è che un piccolo player, se confrontato all’Nsa».

**Esiste una “Russia-Trump-Wikileaks connection” secondo**

lei?

«No, ma c’è affinità ideologica. Molta più che fra la Clinton e Wikileaks, se non altro. Il discorso vale soprattutto in politica estera: Trump è più isolazionista, ce l’ha con i trattati di libero scambio sui quali si è scagliata anche Wikileaks, ad esempio».

**L’“irruzione” di Assange nella campagna per le presidenziali non segna un cambio di passo di Wikileaks?**

«No. Assange ha avuto i documenti dei democratici e, come da tradizione, li ha pubblicati».

**Questa prassi non rischia di diventare un’arma a doppio taglio?**

«Wikileaks usa metodi radicali ma necessari proprio per la nostra democrazia: in quest’era di crisi della rappresentanza, è necessario sapere come si comporta chi decide per noi, dietro la facciata. Vale anche per le presidenziali».

“

LE ELEZIONI

Non esiste una connection fra la Russia, Trump e WikiLeaks: ma su alcuni punti c’è affinità ideologica

”



Evgeny Morozov

